

La vicenda delle scorie radioattive interrate nel comprensorio delle Serre

«Cosa fa Arpacal per tutelare la salute dei cittadini?»

Il Codacons chiede di non interporre altri segreti alla verità

SERRA SAN BRUNO

Dal 1980 la Magistratura, attraverso le informative del Sida, è a conoscenza della presenza di rifiuti tossici interrati nel comprensorio delle Serre. Ora anche l'Arpacal regionale, che ha effettuato dei monitoraggi, è a conoscenza degli esiti degli stessi che ha già comunicato alla Procura. Che non si tratti di allarme infondato lo si

evincesse dalla riservatezza con la quale magistratura e Agenzia per l'ambiente procedono. Sarebbe, però, anche opportuno che i cittadini che vivono e operano in questa zona sappiano qualcosa in più. I segreti hanno coperto per oltre trent'anni questa vicenda che potrebbe fare di questa parte di Calabria un'altra terra dei fuochi.

A farsi interprete di questo allarme è il responsabile del Codacons delle Serre vibonesi che chiede ascolto all'Arpacal dopo che la sua richiesta di en-

trare in possesso delle informazioni è stata rigettata, dando priorità al segreto istruttorio. «Quali sono le azioni che Arpacal intende intraprendere a favore della tutela della salute dei cittadini?». È quanto chiede il responsabile Codacons delle Serre vibonesi, Antonio Carnovale, all'Arpacal regionale in merito alla possibile presenza di scorie radioattive interrate nel territorio delle Serre e al ritardo nella comunicazione dell'esito dei rilievi effettuati.

Carnovale usa toni duri per



Il Codacons non si rassegna.
Il referente Antonio Carnovale

quanto riguarda la secretazione degli atti comunicata, nei giorni scorsi, dall'Agenzia regionale a tutela dell'ambiente pur conoscendo bene quello che impone la normativa. «Non corrisponde a verità – ha evidenziato il responsabile Codacons – la circostanza che si sarebbe “omesso” di dichiarare i motivi addotti da Arpacal per apporre il diniego all'accesso. Era palese che l'interesse del Codacons, connesso all'accesso alle informazioni, era esclusivamente rivolto alla salvaguardia del generale e

sacrosanto diritto alla salute ex articolo 32 della Costituzione. Ci saremmo attesi da Arpacal, infatti, nell'impossibilità di poter rendere noti i siti nei quali si sono riscontrate le “anomalie”, un chiarimento circa le azioni da intraprendere a tutela delle popolazioni interessate. Di tali chiarimenti non vi è nemmeno traccia».

Carnovale inoltre, sostiene che nella nota il Codacons si è limitato a evidenziare una contraddizione importante e cioè: se le informazioni relative ai monitoraggi aerei dove-

vano essere divulgate entro il 28 febbraio 2015, circostanza mai smentita da Arpacal, perché a una richiesta ufficiale si risponde con un diniego? La domanda che rimane senza risposta e che si ribadisce è: quali azioni si intendono intraprendere a tutela della popolazione? Non vorremmo, infatti, che le informazioni relative al progetto Miapi rimangano – conclude – di esclusiva conoscenza di pochi e nell'attesa dei tempi della giustizia si determinino danni non più riparabili». **«(f.o.)»**